

Oltre a Ischia è spuntato un altro condono

DECRETO GENOVA

Arriva la sanatoria per i 140 Comuni del Centro Italia colpiti dal sisma del 2016

Possibile regolarizzare ogni incremento di volume fino al limite del 20%

Bastano 5mila euro per gli interventi edilizi senza autorizzazione

Un altro condono per un altro terremoto. Dopo Ischia, nel decreto Genova spunta la sanatoria edilizia anche per i 140 Comuni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpiti dal terremoto di due anni fa. In pratica, è possibile mettere in regola un ampio ventaglio di interventi edilizi realizzati senza alcuna autorizzazione pagando una sanzione fino a 5mila euro. Con una riapertura del condono del 2003 verranno sanate anche parti di costruzioni del tutto abusive, fino a un limite di ampliamento del 20 per cento di cubatura. Un limite piuttosto largo che potrebbe consentire di regolarizzare anche un piano in più.

Caprino e Latour — a pag. 5

Nel decreto Genova spunta il condono per il Centro Italia

Non solo Ischia. Arriva anche la sanatoria edilizia per i 140 Comuni colpiti dai terremoti del 2016
Possibile regolarizzare ampliamenti e interventi su parti strutturali realizzati senza autorizzazione

**Maurizio Caprino
Giuseppe Latour**

Un altro condono, per un altro terremoto. Sempre introdotto con emendamenti inseriti alla Camera nel decreto Genova. Una sanatoria applicabile in assenza di qualsiasi richiesta di autorizzazione passata, nelle zone del Centro Italia colpite dal sisma del 2016. Con un limite di tolleranza del 20% della cubatura esistente. Di fatto, significa che è possibile sanare non solo piccole difformità ma anche, nei casi più estremi, mettere una toppa su situazioni più complesse, come la chiusura di un balcone o, persino, l'aggiunta di un piano.

Dunque, non c'è solo la sanatoria su Ischia a occupare i piani del governo, ma anche una seconda misura, comunque incisiva, per i 140 Comuni colpiti dai due terremoti del 2016. Messa in atto, per la precisio-

ne, aggiungendo l'articolo 39 ter.

Qui si innova una norma che l'esecutivo aveva inserito a luglio scorso, in fase di conversione del decreto Terremoto (Dl 55/2018), puntando a sanare piccole difformità che rischiavano di allungare i tempi di ricostruzione degli immobili privati nelle quattro regioni (Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche) colpite dal sisma. Quella versione della legge deve avere funzionato male perché, con un nuovo testo, il decreto Genova torna sul tema e mette in piedi una vera e propria riapertura dei termini del condono del 2003.

Nei 140 Comuni del cratere sarà possibile condonare, al momento della richiesta di contributo per la ricostruzione, un ampio ventaglio di interventi realizzati, prima del 24 agosto 2016, in assenza di qualsiasi titolo abilitativo edilizio: oltre a quelli di manutenzione straordinaria riguardanti le parti strutturali

dell'edificio, anche gli interventi di restauro e di risanamento conservativo e quelli di ristrutturazione.

Non solo. Per interventi che sono al di sotto del limite del 5% della cubatura dell'immobile, non servirà neppure fare una richiesta formale. Oltre questo tetto viene, invece, introdotto un nuovo limite, pari al 20%, riferito ai piani casa regionali: tutto quello che resta entro il 20% potrà essere condonato. Quindi, ad esempio, anche un piano extra in una palazzina di quattro livelli. C'è un'eccezione: sono escluse solo le costruzioni che «siano state interessate da interventi edilizi totalmente abusivi per i quali sono stati emessi i relativi ordini di demolizione». Sanatoria, invece, per gli interventi abusivi senza ordine di demolizione.

L'emendamento che introduce il condono nelle quattro regioni del Centro è stato presentato da due deputati marchigiani: Tullio Patassini

(Lega) e Patrizia Terzoni (5 Stelle). È stato approvato approvato la notte del 22 ottobre.

Terzoni ha minimizzato dicendo che sono sanabili solo piccole irregolarità che risalgono a decenni fa, il tutto per sbloccare una ricostruzione ferma da due anni, su richiesta di più parti.

Tra queste di sicuro non c'è Legambiente: per il vicepresidente, Edoardo Zanchini, in questo modo

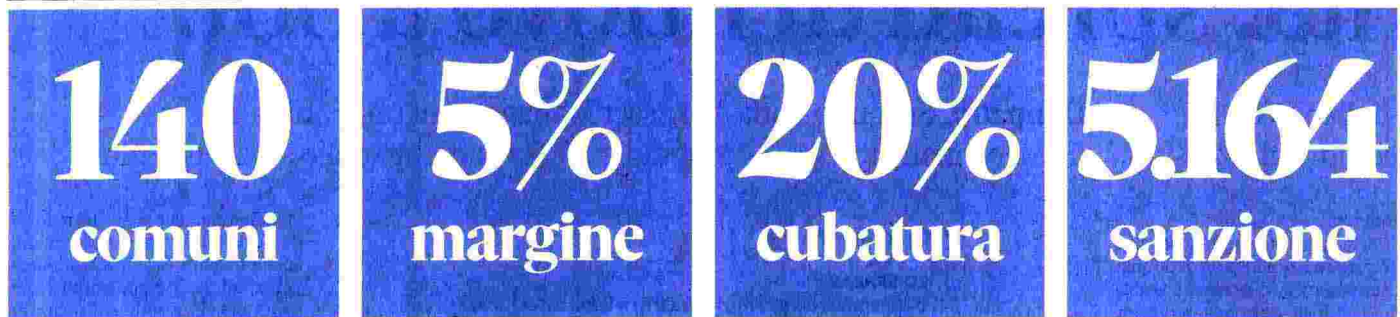
«si riaprono in silenzio i termini del condono del 2003. È la prima volta che si consente di sanare quanto realizzato in un territorio fino al momento in cui avviene un terremoto. Così si dice: per il passato chiudiamo un occhio. Per noi, invece, la discriminante resta la data del 2003». Secondo Rossella Muroli (Leu), «si crea in questo modo un pericoloso precedente, per cui ad ogni calamità naturale si potrà proporre una nuo-

va sanatoria».

Ieri sul decreto hanno discusso in seduta congiunta le commissioni Ambiente e Lavori pubblici del Senato. Il termine per presentare emendamenti scade alle 15 di oggi, ma uno dei relatori, Paolo Ripamonti (Lega) di fatto sollecita a non apportare modifiche perché «ci preme di più fare in fretta, a Genova si aspettano questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre chiave della sanatoria



IL CRATERE

In quattro regioni
 Numero dei comuni inclusi da provvedimenti normativi nel cratere del sisma dell'agosto-ottobre 2016 nel Centro Italia. Sono centri abitati distribuiti tra Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria

LA TOLLERANZA

Cubatura o superficie
 Eccesso tollerato di cubatura o superficie dell'immobile effettivamente realizzato rispetto a quanto autorizzato. Se ci si mantiene entro tale margine, l'intervento si considera regolare e non da sanare

IL LIMITE

Possibile il cumulo
 Tranne in caso di eccezioni regionali, è l'eccesso di cubatura o superficie entro cui si può ottenere la sanatoria. È cumulabile con la tolleranza del 5% entro la quale non è necessario sanare l'opera, quindi il limite sale al 25%

LA SANZIONE

Importo massimo
 Sanzione prevista per regolarizzare un intervento edilizio in sanatoria. L'articolo 37, comma 4, del Dpr 380/2001 (Testo unico edilizia) prevede un minimo di 516 euro e un massimo di 5.164



Edoardo Zanchini (Legambiente).

Per l'associazione il decreto Genova introduce un pericoloso precedente, agganciando una sanatoria alla ricostruzione successiva a una calamità

